

L'ALTRA METÀ DEL NAZISMO

Le mogli dei gerarchi SS più spietate dei mariti

Un giornalista ha ricostruito la storia delle consorti dei fedelissimi di Hitler: ebbero un ruolo di primo piano nel Terzo Reich

LUCIA ESPOSITO

■ Le donne del Terzo Reich le abbiamo immaginate chiuse in casa a far figli sani, biondi e con gli occhi azzurri, obbedienti garanti della prosecuzione della specie ariana, angeli silenziosi e custodi di focolari che nascondevano l'inferno. La storiografia ha a lungo ignorato mogli, fidanzate e compagne dei gerarchi nazisti considerandole sciate comparse dietro mariti troppo impegnati a seminare la morte. Il libro *Naziste* di James Wyllie (*Utet*, 311 pp. euro 22) entra nelle case dei fedelissimi del Führer e dimostra come queste signore abbiano giocato un ruolo importante nella storia. Perché, come diceva Hannah Arendt, il Male è banale e si nasconde nelle pieghe della quotidianità, dietro le tende bianche e ricamate di case apparentemente normali, dietro le porte che profumano di buono e torte appena sfornate. Le mogli dei gerarchi sono state spesso registe nella costruzione e nel consolidamento del Terzo Reich determinando alleanze, tramando - neanche troppo dietro le quinte - per il successo dei propri uomini. Attraverso diari, lettere, li-

bri di memorie e documenti d'archivio, Wyllie fa emergere un aspetto poco conosciuto della storia del nazismo. Se l'apparato di partito lasciava alle donne solo ruoli minori, le carriere dei gerarchi dipendevano pure dai rapporti che le loro mogli stringevano con Hitler e dal loro essere più o meno nell'orbita dei suoi interessi (anche sessuali). La scelta della consorte era una questione sentimentale ma soprattutto un affare politico e, spesso, era lo stesso Hitler a combinare le nozze dei suoi fedelissimi.

LA GELOSIA

Magda Goebbels era moglie del ministro della propaganda nazista Joseph Goebbels e presunta amante di Hitler (era chiamata la «Signora del Reich»). Si sospetta che quello dei Goebbels fosse un matrimonio di copertura che serviva a garantire la vicinanza di Magda alla cerchia del Führer. Lei era ossessionata dal regime nazista e dal culto della personalità di Hitler (era gelosissima di Eva Braun) almeno quanto il marito e faceva di tutto per compiacerlo ed attrarlo a sé. A sua volta era a lei che Adolf si rivolgeva - anche quando nella sua vita c'era già la Braun - per avere consigli su questioni importanti. Alla fine della guerra Magda e suo marito, per non consegnarsi ai vincito-

ri, preferirono uccidere i loro sei figli e poi togliersi la vita. Ilse Pröhl aderì al nazismo con lo stesso fanatismo dell'allora fidanzato Rudolf Hess. Hitler benedì le nozze e rimase in strettissimi rapporti con Ilse, soprattutto nella prima fase della sua ascesa al potere. Lina von Osten era la moglie di Reinhard Heydrich, il più stretto collaboratore di Himmler nelle SS. Lo chiamavano «il macellaio», «la belva bionda», il «boia di Praga». Ma era «cuore di ferro», il soprannome scelto per lui da Hitler, quello in cui lui più si riconosceva. Effettivamente Heydrich fu il gerarca più spietato e feroce nella pianificazione e nell'organizzazione dello sterminio degli ebrei.

HEYDRICH E HIMMLER

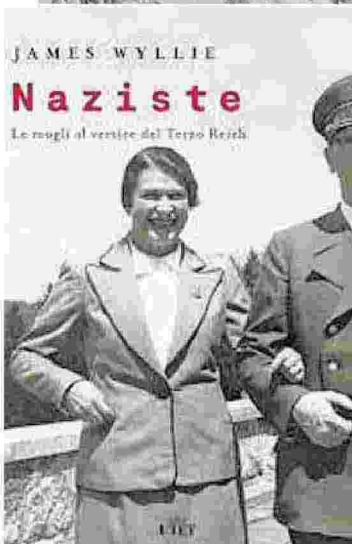
Quando Reinhard Heydrich conobbe l'aristocratica Lina lui era un ufficiale della Marina finito in disgrazia. Nel 1923 fu condannato per indegnità perché, dopo aver avuto una relazione con la figlia di un suo superiore, la abbandonò per una donna più giovane. La figlia dell'ufficiale riferì l'accaduto al padre e Heydrich fu denunciato per "condotta deplorabile per un ufficiale e per un gentiluomo". La sua carriera era pregiudicata per sempre. Fu Lina ad avvicinarlo all'ideologia nazista, a credere fortemente in una sua ascesa al potere.

Tra l'altro Reinhard incarnava anche fisicamente l'ideale ariano: era alto, biondo e con gli occhi di ghiaccio. Anno dopo anno Lina costruì «il mostro» e le piaceva prendersi il merito di aver spinto il marito verso il nazismo.

Heinrich Himmler conobbe Margarete Boden il 18 settembre del 1927, durante un viaggio in treno di tre ore da Monaco a Berlino. Da allora non si persero più. I due condividevano un forte antisemitismo e la sfiducia nelle classi meno abbienti. «Vado ad Auschwitz, baci», scriveva Himmler alla moglie in una delle sue lettere. Margarete sapeva che suo marito andava nel campo di sterminio. Ma era normale.

Donne colte, eleganti, ambiziose e determinate a riconquistare il benessere in cui erano cresciute fino alla fine della prima guerra. Donne che fingevano di non sapere ma che erano ben felici di riempire le loro case con le opere d'arte che i loro uomini razzavano agli ebrei, che godevano dei fasti e dei lussi e si adoperavano per non perderli. La prospettiva originale da cui questo libro inquadra gli anni del nazismo aggiunge, se possibile, orrore all'orrore che abbiamo letto sui testi di storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magda Goebbels con il marito e i figli (Getty). Accanto il libro di Wyllie

